

# **Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

**Vaticinia,|| Siue|| Prophetiæ|| Abbatis|| Ioachimi,|| &||  
Anselmi Episcopi|| Marsicani,||**

**Joachim <von Fiore>**

**Venetiis, 1589**

Annotationi, et considerationi, di Pasqvalino Regiselmo [...]

[urn:nbn:de:bsz:31-241469](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-241469)



ANNOTATIONI,  
ET CONSIDERATIONI,  
DI PASQUALINO REGISELMO  
sopra le Profetie di Gioachino, & Anselmo.



Cart. I. Vaticinij dell' Abbate Gioachino, & c. & d' Anselmo, & c.



ONFIDATOMI del favore de gli esemplari  
scritti à mano sempre son stato di questo pare-  
re, che questi Vaticinij siano del solo Gioachino,  
& che non s'adempiano con ordine continuato,  
come uogliono alcuni, bora noi lo dimostreremo  
in alquanti di questi Vaticinij: Ma incomincia-  
mo à trattare quello, che ci si rappresenta. Vn certo libro di rac-  
colte diuerse di mano d'un Domenico Moresini, quale circa l'an-  
no 1454. viuena; attribuisce questi à Rabano. Sono portati intorno  
da' Greci Moderni sotto il nome di Leone V. il sapiente già Im-  
peratore Constantinopolitano, hauendo finta vna gratiosa fauoletta,  
esserui ancora in Constantinopoli, dicendo, vna certa colōna, nella  
quale ui siano tutte quelle predittioni scolpite, con l'imagini però  
che non sono affatto nella medesima guisa; ma in parte altera-  
te, et che riferiscono certi successi à venire in versi Iambici (se pia-  
ce à Dio) espressi: Hò vsato diligenza grande in dimandare ad'  
huomini di valore, & d'autorità, che lungo spatio di tempo sono  
dimorati



ANNOTATIONI NE' VATICINII.

dimorati in Constantinopoli, quali di ciò non solo sen'hanno preso feberzo: ma anco hanno confermato non esser cosa alcuna, ne nell' Hippodromo, ne in altro luogo. Ancorche si veda vna colonna di bronzo molto artificiosamente fabricata di tre serpenti insieme inuolti, che nella parte di sopra porgono all'insuori i capi. Della quale fece mentione Pietro Gillio Francese diligentissimo scrittore nella sua descrizione della città di Constantinopoli, con parole tali descriuendola nel secondo libro, al capo 13.

E' ancora nel medesimo ordine vna colonna di bronzo, accannellata, non pero con canaletti, che rappresentino le pieghe delle uesti matronali: ma con i rauolgimenti di tre serpenti tra se intorno, intorno auinchiati, non verso all'insu diritti, ma ritorti à modo di mazocchi. Quali molto eminenti gli lieuano in fuori gran funi, & facendo sine in vn capo triplicato di tre serpi, i capi situati in forma triangolare s'alzano molto sopra'l corpo tutto pieno di mazocchi della colonna. Per qual cagione sia stata posta questa colonna, fingono i Constantinopolitani molte cose: ma tutte ciancie, non sapendo l'histoire de' suoi maggiori: Tra quali Zosimo scriue, Costantino il grande hauer posto nell' Hippodromo un trepiedi d' Apolline Delfico, che in se medesimo haueua la statua di esso Apolline. Sozomeno di Salamina aggiunge Costantino hauer collocato non solo i trepiedi Delfici nell' Hippodromo: ma anco il celebratissimo trepiedi, che Pausania Lacedemonio, e le città Greche doppo la guerra de' Medi consacrarono ad Apolline Delfico. Racconta più euidentemente Eusebio Costantino in certa parte di Constantinopoli hauer messo Apolline Smimbio: ma nell' Hippodromo hauer riposto il trepiedi Pythio, intorno ilquale si aggiraua con diuersi rauolgimenti vn serpe. Dallequali parole pare uerisimile quel trepiedi esser stato posto sopra questa colonna di bronzo con tre capi, come era in Delfo, per quanto si legge in Herodoto, qual dice esser stato collocato in Delfo vn trepiedi d'oro fatto delle decime delle spoglie Persiane sopra vn serpe di bronzo con tre capi, & il medesimo riferisce, che vinti i Persiani à Platea, sù restituito al Dio Delfico il trepiedi d'oro là ritrouato, che s'appoggiaua



ANNOTATIONI

giava vicino all'altare sopra vn serpe di brōzo triplicato, commettono errore similmente coloro, che pensano questa colonna bora di bronzo, gia dorata, esser stata spogliata dell'oro da Turchi: essendogli stato leuato l'oro molti secoli inanzi à Turchi, come manifesta Pausania. Fù commune presente (dice egli) de' Greci dalla guerra Plateese il trepiedi d'oro sostentato dal dragone di tre capi, & restò il bronzo di quel donatiuo intiero sin'all'età di Pausania, l'oro, che ui fù, haueano rimosso i Capitani de' Focesi. Sin qui il Gillio scrue. Noi lasceremo il suo giudicio à ciascuno, dicendo constatemente questi, et quelli essere di Gioachino, & vanamente sognarsi coloro, che hanno altra opinione, siano huomini Greci, siano Latini.

VATICINIO I.

**H**abbiamo cauato questa figura da un molto antico esemplare scritto à mano, laquale se ben è differete dalla stampa di Germania, noi l'habbiamo mutata, rispettando l'antichità: & tanto più, quanto che il scritto à mano era correttissimo nelle immagini, & nei Vaticinij.

VATICINIO III.

**Q**ui habbiamo rappresentato l'arbore spinoso da vna figura fatta d'opra di Musaico d'oro nella ricca Chiesa di S. Marco in Venetia, il che ci hà mostrato un gentil'huomo d'autorità in un suo libricciuolo. Hora mi riserberò in segreto le cause, che potrei addurre, perche & questa, & molt'altre immagini non si vedano, che non solo rendeano testimonianza della celeste, & diuina facultà del predire dell'Abbate Gioachino: ma anco dauano chiarissimi segni de gl'accidenti di molte cose future. In altro tempo forse ci sarà dato luogo da discorrere in questa materia.

VATI-



NE VATICINII.

VATICINIO VI.

**I**N questi vaticinij l'ordine del quarto fin'al settimo è grandemente cōfuso in tutti gl'esemplari, noi habbiamo seguito più volentieri i scritti à mano, che i Stampati. In vero è degno di scberno, chi v'è sognando di galli, & d'ocche. Percioche vn' esemplare vaghissimamente dipinto gia quasi tre cent'anni hà scoperto questa verità, & l'hà palesemente manifestata. Nel quale corrispondono medesimamente le figure di Musaico del sopranominato nobilissimo tempio, degne di fede maggiore, che la testimonianza, descrittione, & pittura di qual si voglia persona.

VATICINIO VII.

**I**L Signor Paulo della Scala, mentre dà adosso ad'vn certo heretico, con ragione lo riprende come falso Mago. Percioche il Dragone qui significa qualche persecutore della Chiesa, & la Colomba, che porta il ramo dell'oliua, che altro dirò io, che dimostri, se non la Chiesa, qual gode per gratia di Dio la pace, & che sprezza le minaccie di ciascuno, & le persecuzioni, nè di quelle teme. Dice esso dottissimo Signor Paulo, che con questa imagine si esprime Benedetto XI. huomo di Santità marauigliosa. Certo non era conueniente, che veruno se non eccellente per santità sprezzasse il Dragone, cioè, le persecuzioni, & conseruasse la pace della Chiesa.

VATICINIO IX.

**E'** In alcuni libri vn' Aquila sopra le chiani, & vna Colomba; noi habbiamo seguito quel nostro, che dipinge vn coruo, qual è posto à sedere sopra le chiani, quasi che voglia far mostra a'alcuno, che co'l gracchiare habbia voluto por sotto i piedi la Chiesa, e le sue voci: ilche nondimeno non è successo difendendola  
M l'Agnello



ANNOTATIONI

*l'Agnello immacolato, ancorche atrocemente, & empia-  
mente ferito. Sappiano tutti gl'huomini dotti, & i curiosi inuestigato-  
ri di queste cose, che quelle pitture, che vcramente, & in propria  
forma riferiscono huomini in questi vaticinij, ò quelle, che più ad  
huomo s'assomigliano, riferiscono i Pontefici, & l'altre, che da ciò  
s'allontanano, deuono esser ridotte à quelle significazioni, che suo-  
ri d'essi Pontefici si truouano. La onde simile consideratione per-  
uersamente intesa, non pur hà condotto in mille errori l'heretico,  
& sfacciato Mago ripreso dal Signore dalla Scala: ma molti  
si sono intricati in labirinti inestricabili, hauendo applicato que-  
ste cose à vane inuentioni, e leggiere imaginationi della loro scioc-  
chezza.*

VATICINIO XV.

**H** *Abbiamo detto nella prefazione alcuni tener per fermo  
con grandi, & probabili congetture questi vaticinij esser  
passati, & adempiti, & altri ottimamente defendere, che s'aggi-  
rano simili ad'una ruota: ma noi si persuadiamo, talmente non  
attaccarsi, & congiongersi insieme queste cose, che unitamente cor-  
rano, ne così uolgersi intorno, che arriuandosi all'ultimo si ritorni  
al primo: ma hauere i suoi riuscimenti per interualli, & distan-  
ze de'tempi, & solamente adempirsi, & muouersi per grandissi-  
me dimostrazioni, & effetti d'impresè, & successi importanti. Noi  
ancorche non siamo per addurre in publico dimostrazioni mathe-  
matiche di questo nostro parere: nondimeno sappiamo sicuramen-  
te, che tal sorte d'arte di predire imparò l'Abbate in Oriente, &  
ne i numeri addottrinato, & confidato quello minutamente ricer-  
cò, che doppo oscuramente inuolse ne'suoi ragionamenti, & figu-  
re. Hauere'ssimo potuto medesimamente ne i vaticinij posti di so-  
pra alcune cose esporre, che sarebbono state appartenenti alle let-  
tere numerali, & alle figure de'numeri: ma il presente luogo ci è  
parso più atto, nel quale noi douessimo dar segno di questa opi-  
nione. Ne prenda marauiglia alcuno, se alla breuità s'appiglia-  
remo,*



NE VATICINII.

remo, ne diremo, quanto dell'arte tutta potrebbe trattarsi. Sappia ciascuno, ch' hora ci basta toccarla solamente, promettendo trascorrerla più copiosamente, se intenderemo questi primi frutti essere stati grati à gusti de gli huomini. E' la natione Orientale ( per entrare finalmente nel proposito) molto data à i uaticinij, fù famigliarissimo à questa per i suoi lunghi, & faticosi uiaggi l' Abbate Gioachino, & principalmente à Greci per la lingua, della quale egli era instrutto, essendo nato nella magna Grecia (al presente deita Calabria) nellaquale ancora s' odono risuonare le Greche parole. E' dunque à questi molto domestico, & ordinario costume dal principio, & fine de' loro pensieri, & imaginationi fabbricarsi la strada per il mezo de' numeri al conoscere le future riuscite. Segù in maniera simile l' Abbate questi, mentre à lungo trasse quindici figure per il spatio corrente di quindici numeri. La onde (come confessa ogn' uno apertamente) hauendo dato principio nell' anno 1277. per tramezamenti, & interualli con ordine interrotto, & nō continuato uide, & predicando portò inanti con multiplicato raddoppiamento del numero per quindici fiatte le significationi loro, & in simil guisa da i numeri dal primo impare sin' all' ultimo impare, sottrabendo una unità, in se riuolti, conchiuse il numero di ducento uinticinque anni, ne i quali preuide quanti, & quāto importanti accidenti fussero per soprauenire alla Chiesa di Dio sin' al fine del Pōrificato d' Alessandro Sesto. Potrebbono i contemplatori delle cose sublimi, & più alte scoprire misterij maggiori: & tanto più, quanto che questi hanno conuenienza grande con le Seconde de gl' Hebrei, ouero Intelligenze, che reggono l'uniuerso, dellequali fece mentione Giouanni Tritheimio Abbate, hauendone scritto un libro particolare: tra questo mezo passando con silenzio, ciò che nascondano i più occulti, & più segreti sapienti de gl' Hebrei con i suoi Ziruphim. Certo con questo indicio nostro qualunque auueduto, & dotato d'acutezza d'ingegno cauerà dall' historia la uerità di questo uaticinio, & con facilità più pronta intenderà i precedenti, per potere conoscere, & abbattere la balordaggine, & heresia di quel falso Mago,

M 2 contra'l



ANNOTATIONI

contra'l quale scrive il Signore dalla Scala, & per potere più chiaramente ordinare, & più commodamente dichiarare i susseguenti.

VATICINIO XVI.

**D**E i naticinij, che seguono, diceſi eſſere autore un certo Anſelmo Veſcouo di Marſico, noi gl'attribuimo à Gioachino, altri uogliono, che ſi debbano riferire à Rabano, per me habbiaſi ogn'uno, & tengafi caro, & grato il ſuo parere, purchè ſi congiungano inſieme con quei di ſopra. Per l'ordine de' quali noi giudichiamo chiuderſi il medefimo numero d'anni, co'l quale ſono ſtati circonſcritti i paſſati, & coſi, fatte le medefime ſupputationi, allungarſi ſin'all'anno 1727. La ſignificatione del qual numero eſplicaremo in parte nel fine di queſte annotationi, mentre anderemo rintracciando il riuſcimento d'un'oracolo Turcheſcho, ouero Arabico, della ſignoria de gl'Ottomani. Ma gl'amatori della curioſità riferiſcano queſto à Giulio Secondo: percioche qui non è da riporuiſi Pio III. che alcuni pochi giorni ſolamente ſopraviſſe nel Pontificato, & ſimilmente ſiano auuertiti (ilche s'è detto anco nella prefatione) non eſſer compreſi in queſti naticinij (cicalino gl'altri, quanto uogliono) ne i Pontefici di corta uita, ne i Pontificati priui di ſucceſſi d'accidenti graui. Di queſto medefimamente uoglio auuertirli, che Giulio Secondo fù eletto, & pubblicato Pontefice da doi Cardinali Venetiani Domenico Grimani, & Marco Cornaro, che all'hora erano preſidenti nel conclaue, & dal canto loro haueuano la maggior parte de' voti.

VATICINIO XVII.

**T**Ra'l numero di molti eſſemplari ſcritti à penna ci è ſtato portato un'antichiffimo, & picciol libro, nel quale ſono diſſegnate ſolo dieci imagini di gran lunga da tutte l'altre, & ſtampate, & ſcritte à penna differenti, & nelle ſopraſcrittioni, & nel diſſegno



NE' VATICINII.

segno. Ma quello, che è parso degno di consideratione, sono in lui alcune lettere Maiuscole sole, & l'immagine di questo uaticinio è la prima, che nella maniera, che qui la descriueremo in parole, è dipinta. E nel mezzo il Pontefice con ambedue le mani innanzi al petto, l'una dall'altra alquanto distanti, & coperte sotto'l manto, essendo la destra un poco più sollevata, al canto destro vi stà un Re ingenocchiato, con l'una, & l'altra mano tenendo un Stendardo, nel quale si scorgono noue gigli, quattro nella parte di sopra, & cinque nella parte di sotto, dal sinistro lato è un serpente armato di scaglie, & all'insù diritto con la bocca aperta è combattuto da un coruo, che con tutto il suo sforzo uolando si cala all'ingiù, & tra'l capo, & busto del Pontefice si scorgono queste lettere S. M. T. sopra'l capo queste parole. Sarà coronato in V. & nel fine della inscrizione, ò uaticinio. Morirà in P. Considerino i curiosi ciò che significhino. In un'altro uolume proponeremo questi dieci uaticinij con l'imagini, & publicaremo il nostro parere di esse, & habbiamo credenza, & speranza, che debbano essere di piacere, & delectatione à ciascuuo. Percioche li, se non ui si comprenderà scelta di belle parole, almeno si conoscerà diligenza, & si trouaranno molte cose da chiarissimi huomini conchiuse per il mezzo de' numeri, & delle lettere numerali da pochissimi intese, & hora primieramente da noi (per quanto ci è sin'hora peruenuto à notitia) prodotte in luce.

VATICINIO XIX.

**N**on sò che antichissimo esemplare habbia ueduto il Signor Paulo dalla Scala, & ciò, ch'habbia fimo quel falso mēitore mago, & habbia hereticamente imaginato per bruttare la sacrosanta sede Pontificale della Chiesa Romana: io sò questo molto bene, che quel mio scritto à mano, già trecento anni (per quanto si può uedere in lui, per un ricordo fattogli dentro dal suo scrittore) ricopiato, in tutti i luoghi, ne i quali si uede imagine alcuna nei uulgati in habito Monachale, hà imagini de' Pontefici, & noi

(ancorche



ANNOTATIONI

(ancorche altro haueffimo deliberato) habbiamo cauata questa da lui: fuorche il capo del Re, che in quello, non da corona, ma da capello uien coperto. Et accioche possiamo conoscere la falsità del beretico, & riprobare le sue astutissime, & diaboliche finzioni, aggiongeremo il significato della falce, che niun'altra cosa dimostra, che qualche nuona maligna frode posta all'ordine per far' andare sottosopra la Chiesa; Odano i veri figliuoli della Chiesa, & prendano riguardo, se s'adatta al Settimo Clemente, & di ciò che il Re, & la mano, che taglia con la falce, diano segno.

VATICINIO XXI.

**E'** Si grande la diuersità di questa imagine in tutti i libri, che habbiamo ueduti, che, fuorche quel nostro, portiamo fermissima opinione, esserui errore in tutti. E' nel nostro il Pontefice, che tiene con le mani un libro appoggiato al petto, & dall'uno, & l'altro fianco sono i capi coperti di capelli. Accioche i curiosi investigatori di simil cose scoprano, con che possano essercitare l'ingegno, & render polita l'acutezza della mente, soggiongeremo l'inscrizione, che tale in quello si legge.

E' detto al coltiuatore della Vigna dell'arbore infruttuoso, Taglialo, perche occupa egli il terreno? potendo porre in quel luogo quello, che hà il frutto. Ma questo non hà occasione d'operare, et dà à gl'altri impedimento. perciocche tutte quelle cose, che sotto lui sono, ad esemplo della sua malignità, sono oppressi, come dall'ombra della sua peruersità, & però hà costituito, che i peccatori sopra i peccatori tengano la tirannide. Ma tu morirai come cane in R.

Et sopra'l capo del Pontefice sono poste queste parole. Sarà coronato in R. Tra'l capo, e'l busto si uedono queste lettere Mainscrole. B. B. A.

Il Signor della Scala dice in questa imagine esser' espresso Martino V. Certi fabricatori della Ruota Gregorio XIII. costoro sono del numero di quelli, che à scommesse attendendo, da quelle  
bramano



NE' VATICINII.

bramano guadagno, e lo ricercano con fallace industria: noi affermatamente pensiamo essere stato descritto con questo oscuroissimo inuoglio Giulio Terzo dal profeta, sia stato ò Gioachino, ò Anselmo, ò qualunque altro. Non si fermaremo à render le ragioni, per non essere più lunghi, di quanto ricerca la materia di queste Annotationi, & l'uso commune.

VATICINIO XXIII.

**P**lù chiaro Vaticinio di questo non è in tutto'l libro, se noi minutamente consideraremo la uita, i costumi, l'attioni del Beatissimo Pio V. di santissima & felicissima memoria. Chi più Santo di questo Pontefice, chi di prudenza maggiore, chi meno bramoso de' piaceri. Quanto egli fusse grato à Dio, testifica la riuelatione da lui riceuuta mentre facena oratione, della uittoria ottenuta cõtra Turchi, & ciò è quello, che nella presente Profetia si contiene. Tu per la uittoria hai allargate le mani. Quella certo conseguì poco inanti il fine della sua uita, essendo stato trasferito in cielo circa sei mesi doppo, & così bene, & gloriosamente riceuè il pallio nel fine del scettro, cioè, poco inanti che partisse da questa uita, & se ne uolasse à quella eterna, & immortale. Vogliamo dare l'iscrizione, qual'è in quel nostro manuscritto: le parole dunque di quello sono in questo modo.

I sacrificij de' uenditori non cessaranno, & spezzerassi l'idolo di Daniele, & i monasterij ritorneranno al luogo primiero, & gl'ordini de' mendicanti, & più altre sette saranno ridotte in niente. La bestia Occidentale, & il Leone Orientale soggiogheranno tutto il mondo, & sarà pace in tutto il circuito della mole terrestre. Ma tu anderai nelle parti più basse della terra.

Le lettere, che sogliono essere fra'l capo, e le spalle in queste imagini qui sono leuate uia con scancellarle, & s'appresenta à gl'occhi un solo C. & la soprascrittione. Sarà coronato in L.

Coloro, che co'l scommettere negliano al guadagno, assegnano questo uaticinio al secõdo Põtefice futuro doppo il B. & S. Sisto V.

noi



ANNOTATIONI

noi nel seguente diremo, qual sia la nostra opinione. Questo solamente accennando, i sacrificij de' uenditori riferirsi à gl'beretici, l'idolo à Turchi, i monasterij al decreto di Pio V. delle quattro religioni. I segreti più importanti della bestia Occidentale, & del Leone Orientale, per hora da noi non senza caggione, saranno tenuti con buona guardia.

VATICINIO XXV.

IL uaticinio presente nel nostro esemplare scritto à mano, e così con il passato congiunto, che al destro fianco è la Volpe tra due stèdardi, un de' quali ritiene co'l pie destro dinanzi, & al fianco sinistro si scorge questa città, con le mani non di sopra, ma da parte, di modo tale, che la metà del uaticinio, sin' alle parole, Saranno ridotte in niente, appartiene al Pontefice, del quale sopra posto s'è fatto menzione: & il restante del uaticinio si riferisce alla Città. Ancorche sopra quella siano cassate alcune parole, forse per mano di qualche fanciullo. Sarebbono degne considerazioni quelle, che farebbono à proposito delle lettere Mainuscole in lui comprese: nondimeno è sì grande la corruzione di quelle in tutti i libri stampati, & scritti à penna, che non potiamo indovinare cosa ueruna. Inomi ancora non sono in tutti i medesimi, & quell'ultime lettere, che'l Signore dalla Scala fà Ca. Bo. in certi esemplari sono Io. Ab. Ia. Ba. Io. Bo. Io. Ob. Aggiogannui perspicaci d'ingegno i numeri formali, & suolgan si fuori di sì intricato labirinto. Percioche confesso ingenuamente non bauere, che cosa debba dirsi, ò congietturarsi, fuorchè quello, che da qui à pochi mesi sono per dar in publico da quel mio antichissimo. Pensino bene quelli, che al guadagno sospirano rapportando questo uaticinio ad'un Pontefice oltrà Monti: Percioche io, se sia passato, se sia presente, se sia futuro, se sia semplice, ouer doppio, non me ne prendo noia alcuna, & lascio, ch'altri se lo suilupino. Quasi m'era smenticato di dire, che questo piglia'l terzo luogo doppo il S. & B. Sisto V. secòdo'l giudicio d'oro, & d'argento de' banchieri.

VATI-



## VATICINIO XXVI.

V Orrei, che tutti i curiosi, & saputi con diligente attenzione s'affaticassero in dichiarare questo Vaticinio: percio che essendo le cose cōenute in lui, & secōdo le figure, & secōdo l'inscrizione in tutti i libri differēti, io solamēte riferirò tre descriptioni, che mi sono parse più accostarsi al vero, & più essere approuate da i libri. La prima è del Signore dalla Scala. E' nel suo libro stampato l'anno del 1570. in Colonia appresso il dottissimo Gentil'huomo Theodoro Gramineo, vn Nudo sopra vna rupe sedendo, piangendo, con la mano appoggiata alla faccia, e stà inanti à lui in piedi vn fanciullo, con le mani sollevate inanti al petto, guardando il nudo. Vn certo libro scritto à mano tenuto assai buono hà un monacho nudo col capo toso, che con la mano sinistra alla sinistra tempia appoggiata piange, con la destra spargendo denari tiene al destro canto un picciolo scrigno, & vna borsa ripiena di denari, & mira vn fanciullo, che inanzi à lui se ne stà ritto, che tiene con la mano sinistra vn bastone, hauendo la destra appoggiata al petto, & guardando cambievolmente il nudo. Quel mio antichissimo da me si spesso in queste Annotationi citato propone vn Pontefice, ve stito con vestì sacerdotali, di più aggiuntoui vn più largo mantello, che assomiglia quello, che da Chierici è detto Piuiale, con la mano sinistra sostenendo vn libro, & con l'indice della destra toccandolo inanzi al petto, & mostrandolo. Dall'una, & l'altra parte, & primieramente dalla destra è vn Clavicimbalo, ò Manachordo, & vna Citara, dalla sinistra è stato disdegnato vn Organo. Tralascierò per hora l'inscrizione, & le lettere numerali, sopra, & dalla parte del capo, dicendo, che questo futuro Pontefice è da me con significatiue circonscriptioni accennato da i vaticinij del Beato Zodiacho Palmieri di Giovanni Heremita, di Giouanni Capistrano, & di Maestro Reinardo dell'ordine de' Predicatori, & al fermo sarà di natione Italiano: ancorche alcuni siano di contrario parere. Siano dette queste cose da noi per svegliare gl'ingegni de' curiosi,

N in altro



ANNOTATIONI

in altro tempo, se le fatiche nostre saranno riceute con allegro  
sembiante, & con grata mano, tratteremo più diffusamente, con  
chiarezza, & facilità maggiore queste cose.

VATICINIO XXVII.

**H** Aueua risoluto nell'animo passarmene con silenzio nel pre-  
sente vaticinio, principalmente non essendo stata fatta in  
lui mutatione alcuna nell' imagine, se non che noi habbiamo pro-  
curato, che sia intagliato senza diadema quello, che ne gl'altri è  
co'l diadema adornato: perche così pareua, che si confacesse con  
quelle imagini, quali di molte poche si vedono hoggidì nel ricco  
tempio di S. Marco in Venetia, & si vede similmente in vn certo  
libro scritto à mano assai diligentemente. Ma i versi di Maestro  
Reinardo ci hanno infiammato à solleuare gl'ingegni acuti, con-  
tengono in se quelli pressochè l'infra scritto sentimento.

Quinci spiegherà l'Aquila'l vessillo  
Degno di Christo, l'Aquila, ch'è priua  
Del fedel nido tradita, & le cose  
Muterà tutte, & di vederle liete  
Hauerassi diletto, & finalmente  
Sarà data la luce al secol cieco.

Ci è entrato in mente darui quest'altra interpretatione non per  
vaghezza, ò sottigliezza d'intelletto: ma per la corrispondenza,  
& somiglianza, che tiene con i versi latini, essendoci sforzati in  
quattro volgari esprimere'l numero, e'l senso de' Latini.

L'Aquila degno poi di Christo'l segno  
Trarrà, del nido ch'è priua gia fido,  
Muterà'l tutto, vedrà lieto'l tutto,  
E'l secol cieco haurà la luce seco.

A' questi versi è consentiente quel mio libro tante volte dà me n-  
minato. Percioche egli propone vn Pontefice, il quale in luogo di  
mitra porta in testa vn'Aquila molto grande, co'l becco aperto, &  
con l'ali distese, & tiene con ambidue le mani doi piccoli orfac-  
chini



NE VATICINII.

chini inanzi al petto, & dal lato fianco d'esso Pontefice è vna mitra Papale, & dalla parte del capo le lettere numerali *Ma-* iuscole sono *P.C.P.* & il vaticinio contiene questo.

Sorgerà vna grand' Aquila nera, velocemente si sveglierà, & scenderà il becco nel grasso. Questa Aquila è l'Imperio Romano nato di Germania, insegna delquale è l'Aquila nera. Separerà quest' Aquila l'argento dal piombo, di quest' Aquila à bastanza habbiamo detto, che è data in giudicio de gl'huomini Ecclesiastici. Morirà in I. Giouanni Heremita dice. Verrà dall' Aquilone, & entrerà nel Santuario, & rinouerà la chiesa de' fratelli. Et il Capistrano. Il colore azzuro, & bianco diuenterà nero, mortalità, fuochi, cielo turbato. Noi congetturiamo tutto questo dirsi d'vn'elettissimo Principe delle parti di Tramontana, bora dalle frodi, & tradimenti d'huomini scelerati non giustamente trattato. Ma queste cose al suo tempo chiaramente manifesterà il grande, & onnipotente Signore: Percioche'l rimanente hà bisogno d'esser coperto, & occultato da gl'huomini co'l silentio sin'al suo tempo; percioche nè ancho è espediente, che diciamo tutto quello, che si sa, ò si vede da noi.

VATICINIO XXVIII.

**A**ccioche chiaramente, & manifestamente s'accorgano gli huomini questi vaticinij riguardare à i futuri, & non à i passati tempi, habbiamo voluto aggiongerui l'iscrizione di quel nostro antico esemplare, l'immagine del quale è vn Pontefice vestito cò apparati sacerdotali, con le mani inanzi al petto dall'una, & l'altra parte coperte dal mantello, alla sinistra discende vn' Angelo volando, che gl'appresenta vn panno lino mondo. Le parole dell'iscrizione sono di questa sorte.

Leurommi per la miseria de' bisognosi, & per il gemito de' poueri, & porro la salute, & confidenza opererò coloro, ch'hanno deuorato la mia plebe, come cibo di pane, & non hanno inuocato Dio, & hanno hauuto paura, doue non era timore. La onde

N 2 è detto,



ANNOTATIONI

è detto, che nel tempio del Signore seranno cambiatori de' denari, & venditori delle spiriuali colombe, farò saluo'l popolo humile, & humilierò gl'occhi de' superbi, & sarà vn Dio, & vna fede. Morirà in I. Le lettere dalla parte del capo A.B.G. Chi affermerà queste cose appartenere al tēpo à venire, costui, per parer mio, non haierà cattiuo giudicio. Se faranno alcuni, à quali più s'odisfi il riferirle à passati auuenimenti, pongano prima inanzi à gl'occhi, che i tempi d' Antichristo hanno da esere, ne quali si predicono queste cose douer auuenire, ne siano tanto ostinati, che vogliano apporre à Luthero. Noi similmente diciamo Luthero esser stato sceleratissimo scbiauo di Sathanasso: ma di maggior danni, ruine, & morti cagione, & più di lui contaminato Caluino: nondimeno non fù alcun di loro Antichristo: quantunque questo vltimo fusse anco tutto dato in potere alle ribalderie, & brutture de' Magi. Con più sana intelligenza dunque deuono esser intese queste cose de i Santissimi Pontefici futuri, i quali restituiranno la Chiesa, & congregheranno le sparse pecore di Christo; Percioche intorno a i tempi di questo Pontefice, cioè, poco doppo, le reliquie d' Israel incomincieranno ritornare al suo senno, & s'afferteranno alla salute, & alla vera cognitione del vero Messia Iesu Christo. E' questo l'vltimo vaticinio nel nostro antichissimo scritto à mano: perciocche oltre l'ingiurie de' scancellamenti, che forse da qualche fancillo hà patito, nelle cui mani era stato lasciato, sono state lacerate, & guaste alquante carte.

VATICINIO XXIX.

**N**Oi dalla ricca Chiesa di S. Marco què in Venetia, & da vno scritto à mano habbiamo giudicato douersi adornare il man-  
to di stelle.

VATICINIO XXX.

**D**A' presagio l'immagine intorno i tempi di questo Pontefice douer scoprirsi Antichristo, & molte cose ci sirappresentano  
à con-



NE' VATICINII.

à confermare tal'opinione : ma questo solo sia à sufficienza , non fuor di proposito , benchè più densamente si stringano insieme i Pontefici del presente centinaio, il numero di questi quindici esser il medesimo, che'l numero de' quindici di sopra. Et in questo modo si conosce vero, che subito doppo'l 1700. anno seguiranno tempi calamitosi , & conchiuderanno quel numero d'anni, che gli antichi Mecubalim compresero nel primo Passuch del Beresit, douer mancare al sesto Millenario . Percioche se non fossero abbreviati quei giorni, non si farebbe salua ogni carne , dice'l Redentore . Ilche sù da loro con oscurissimi intrichi nascosto, & noi per ributare, & raffrenare la arroganza d'alcuni apertamente esposto proponemo dalle conclusioni del Pico della Mirandola, cioè, dalla nona nelle sue Mathematiche, qual'è . Per l'Arithmetica non materiale ; ma formale, s'hà buonissima strada alla Profetia naturale . Et per la 10. qual'è . Gioachino non caminò per altra strada nelle sue Profetie, che per i numeri formali . Et dalla 9. nelle sue Cabalistiche, qual'è . Se v'è alcuna humana congiettura de gl'vltimi tempi, possiamo inuestigare per secretissima strada della Cabala , la consumatione del seculo hauere da essere da qui à cinquecento, & quatordecì anni, & giorni vinticinque . Fù questo l'anno 1583. quando nel tempio de' S. Giouanni, & Paulo in Venetia publicamente mantenemo campo di disputare sopra ciò con supputazioni Hebraiche , allequali gl'ignosanti soli si contrapongono . Finalmente è necessario raccor le vele, pregando in questo mezo i piaceuoli Lettori , & Candidi, che benignamente vogliano fauorirci nel secondo volume della scelta vniuersale di tutti i Vaticinij, Oracoli, Predizioni, & Profetie, auuertendoci, se qualche cosa non è stata da noi ben considerata, negligentemente annotata, & non à bastanza ridotta alla strada, & alla retta linea . Percioche noi riceueremo, ammetteremo, & con animo mansueto sopportaremo, come si conuiene, tutte le ammonitioni amiche, & le cortesi riprensioni fatte con ragione, dirittamente, & giustamente . In vero conosciamo noi esser buomini, ch'habbiamo potuto commettere molti errori, & sap-  
piziamo



ANNOTAZIONI NE' VATICINII.

*priamo non essere in noi dottrina sì eccellente, che vogliamo difendere ne anco vn minimo errore: ne sapienza sì rara, che non vogliamo, tutte le cose nostre, sin'hora comparse in luce, & che per l'auuenire compariranno, non essere soggette alla censura della Santa Romana Chiesa.*



GIVDICIO,